

IL GOVERNO E NOI TUTTI DOBBIAMO DIRE BASTA

I nuovi fascisti e il monumento a Graziani: una vergogna nazionale

La sfilata di "Forza Nuova" in undici città italiane. Il tentativo di imitare l'organizzazione "Alba Dorata". Troppa tolleranza dei prefetti

di Gianfranco Maris*

Il 29 settembre scorso Forza Nuova ha organizzato 11 cortei in 11 città italiane: Brescia, Padova, Cuneo, Udine, Rimini, Lucca, Pescara, Roma, Bari, Palermo e Avellino con la parola d'ordine "rivoluzione".

La carnevalata di avere organizzato i cortei dei suoi militanti tutti in camicia bianca, come simbolo di purezza, come hanno scritto, è indice soltanto del livello della loro cultura dell'inganno. Come se la parola "rivoluzione", usata in camicia nera dal fascismo, potesse cambiare di significato se usata in camicia bianca.

Nessun movimento di lotta democratica mai, né nel nostro Paese né in altri, ha definito la propria azione come "rivoluzione", perché la lotta per la libertà e la democrazia non è rivoluzionaria, proprio perché e lotta, appunto, per libertà e democrazia, che sono sempre e soltanto progresso e diritto, ma mai rivoluzione. Solo il fascismo fece ricorso a questa parola contrabbandando il delitto come "rivoluzione", allora in camicia nera, così come fa oggi Forza Nuova in camicia bianca.

L'associazione fascista Forza Nuova ha affermato esplicitamente che in-



Un raduno di "Alba Dorata" ad Atene

tende rilanciare il movimento per la "prossima determinante stagione politica" ... "sulle orme della destra radicale di Alba Dorata", il partito greco di estrema destra eversiva, che il 13 ed il 15 maggio scorso ha affermato che il popolo tedesco ha adorato Hitler, che il nazismo non ha commesso crimini di guerra e che le camere a gas nei campi nazisti non sono mai esistite.

Gli stessi greci in questi giorni hanno denunciato che Alba Dorata è un partito davvero nazista che minaccia la libertà greca.

L'iniziativa di undici cortei ha attinto a dimensioni nazionali ed ha su-

scitato in molte delle città coinvolte dure reazioni. Inutilmente i cittadini democratici hanno fatto pressioni sui Prefetti, chiedendo che tali cortei fossero proibiti. I Prefetti hanno ritenuto di affrontare la vicenda esclusivamente sotto il profilo minimizzante dell'ordine pubblico locale, intervenendo, nel territorio di loro competenza, per ridurre i percorsi dei cortei ed evitare scontri con le forze democratiche.

E qui si pone il problema: come hanno potuto i Prefetti ritenere che nell'articolo 18 della nostra Costituzione il rico-

nosciuto diritto di associarsi liberamente e senza autorizzazione possa comportare anche il diritto di fare pubblicamente, spudorata, provocatoria e minacciosa propaganda fascista? È davvero una vergogna.

I Prefetti avranno pure informato il Ministro degli Interni della vicenda.

Come è stato possibile che non si siano resi conto che Forza Nuova violava deliberatamente lo stesso articolo 18, con una propaganda di pubblica e aperta istigazione fascista?

Il diritto di libera associazione sancito dalla Costituzione è esercitabile esclusivamente per "fini che non

sono vietati ai singoli dalla legge penale". Nessuno può violare la legge penale, né individualmente né come gruppo associato liberamente.

Quale cittadino, nel nostro Paese, potrebbe fare l'apologia del fascismo in una manifestazione pubblica?

Alba Dorata, alla quale Forza Nuova esplicitamente si riferisce, partito xenofobo, razzista, antisemita, negazionista, ha fatto pubblicamente apologia del fascismo per il quale ha prospettato "una nuova stagione politica". Nella legge penale del nostro Paese sono ben presenti norme, costituzionalmente rilevanti, che rendono illegittime, come nella legge Mancino, tutte le manifestazioni che fanno pubblica apologia e propaganda del fascismo. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 19 del 1962, ha esplicitamente stabilito che la libertà di associazione non copre nessun atto vietato dalla legge penale.

Deve essere stigmatizzata l'assoluta incapacità, culturale e politica, delle stesse istituzioni di esercitare, nel caso concreto, la loro fondamentale prerogativa di tutela della Costituzione italiana e delle leggi penali del nostro ordinamento positivo.

Sono le autorità del nostro Paese che avrebbero dovuto, lo scorso 29 settembre, vietare tutte indistintamente le undici manifestazioni di Forza Nuova, proprio perché pubbliche e di carattere fascista.

Ma alla sporca faccenda dei cortei parafascisti si uniscono, in questo periodo, tutta una serie di altri segnali davvero pericolosi e minacciosi. Che dire del monumento di Affile dedicato a Rodolfo Graziani, lo sterminatore dei libici e degli etiopi, monumento pagato con i soldi della Regione Lazio? Graziani è lo stesso fascistissimo personaggio che, dieci giorni prima del rastrellamento nazista del Ghetto di Roma, ordinò il disarmo e il trasferimento di duemila carabinieri della Capitale, nei campi di prigionia nazisti. Nell'ordine di disarmo che emanò appena divenuto ministro della difesa della repubblica di Mussolini, non esitò a specificare che se quei carabinieri non si fossero arresi, dovevano essere tratti in arresto i loro familiari: mogli e figli o i

parenti prossimi. Che cosa fu quel viaggio dei militari verso la prigionia solo chi ha sofferto come noi ex deportati può saperlo. Eppure, nonostante tutto, quando in uno dei campi si sentirono interpellati da un ufficiale tedesco che chiedeva che chi non era fascista "alzasse una mano", tutti, coraggiosamente, le alzarono tutte e due. E, racconta uno di loro, "finalmente ci sentimmo Noi".

La vergogna di quel monumento sul quale sono incise indegnamente le parole "Patria" e "Onore", ha suscitato anche all'estero indignazione e proteste.

Ma non basta: siamo ormai arrivati al punto che il preside di una scuola ha fatto sistemare nell'aula magna un vecchio ritratto di Mussolini a cavallo. Alla fine, dopo le proteste dell'ANPI e delle associazioni democratiche, il ritratto è stato tolto.

E il caso di Forlì? Qui, il direttore degli industriali di Forlì-Cesena Massimo Balzani, ha proposto, tra il serio e il faceto, che l'aeroporto della città venga intitolato a Benito Mussolini "che era un appassionato di volo". L'autore della proposta è stato subito sconfessato dal vicepresidente nazionale di Confindustria, Aurelio Regina, che "ritiene la proposta del tutto inopportuna". A Perugia si è arrivati addirittura a celebrare la marcia su Roma.

In ogni angolo d'Italia e in tanti comuni amministrati dalle destre, c'è un vergognoso e generale tentativo di "rileggere la storia" e di esaltare coloro che gettarono l'Italia nella vergogna delle leggi razziali, nella guerra, nelle distruzioni, nelle imprese coloniali, nel massacro degli oppositori, nella deportazione nei campi di sterminio e nella tortura.

È davvero il momento di dire basta. È necessario l'immediato intervento del governo e delle autorità e quello di tutti noi. Sì, di tutti noi.

Che ognuno si senta investito in pieno dalla necessità di vincere subito questa battaglia, per il bene della collettività e dell'intero Paese.

** Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Ex Deportati e componente della Presidenza Onoraria dell'ANPI*

"ER GAMBADILEGNO"

A proposito di Franco Fiorito, molto si è scritto in merito a bagordi, trucchi contabili, questioni penali, ville, e chi più ne ha più ne metta. Ma le sue propensioni politiche e ideali? Estrema destra fin dalle origini: inizia militando nel Msi. Visitiamo l'attuale suo profilo Facebook. Fra i tanti "Mi piace", figurano Forza Nuova, Giovane Italia, Casa Pound Italia, Rodolfo Graziani, Jean-Marie Le Pen, Nicola Bombacci, Alessandro Pavolini, Italo Balbo, Ettore Muti, Gianluca Iannone. Fra i riferimenti "teorici" non mancano Friedrich Nietzsche, Martin Heidegger, Drieu La Rochelle. Gli piace anche Massimo Morsello, scomparso nel 2001, "musicista". Cantautore, fondò, con Roberto Fiore, Forza Nuova. Condannato a 8 anni e 10 mesi per banda armata, si rese latitante dal 1980 in Inghilterra.

Dati gli impegni ricreativi e di tempo libero del medesimo Fiorito & sodali, più che "figli della lupa", sembrano nipoti del maiale. La celebre frase attribuita a Mussolini (in realtà del generale vandeano Henri de La Rochejaquelein) "Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi" va inoltre integrata con la seguente: "Se mi arrestano, sciogliete il Consiglio regionale". Analogamente andrebbe riscritto un altro noto motto del ventennio: "A chi i quattrini? A noi!". Insomma, quel Fiorito che riporta su Facebook le parole dannunziane (e te pareva!) "Vivere ardendo senza bruciarsi mai", alla fine, a giudicare dal mandato d'arresto, si sta carbonizzando. Altro che "marciare e non marcire"! L'attuale suo destino è marcire e non marciare. "Er Batman"? Meglio "er Gambadilegno".

Zazie